

“Le stragi del’93, il nostro nuovo capitolo”

Proprio l'altro giorno, il parlamento ha approvato definitivamente il decreto che prolunga a quattro anni la durata delle indagini preliminari per i delitti di strage. E il senatore bresciano Alessandro Pardini tira un sospiro di sollievo: «Conosciamo quasi tutto sulle stragi del '69-'74, sulle stragi che vanno da piazza Fontana a piazza della Loggia. Ma non abbiamo ancora la verità giudiziaria su quelle stragi». Componente della commissione stragi e presidente del comitato dell'Antimafia che si occupa delle zone non tradizionalmente colpite dal fenomeno mafioso, Pardini annuncia che il suo comitato si occuperà anche delle stragi «mafiose con finalità eversive» del'93, le stragi di Firenze, Roma e Milano. E che nei prossimi giorni sentirà il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna.

Dunque, la proroga per le indagini sulle stragi è stata approvata dal parlamento. Brescia potrà chiudere le sue indagini su piazza della Loggia?

La procura di Brescia è adesso nelle condizioni di poter continuare il suo lavoro. Dagli atti raccolti anche dalla commissione stragi emerge chiaramente che quella di piazza della Loggia rispose a interessi politici internazionali, che ebbe delle coperture e complicità di settori della maggioranza di governo dell'epoca, oltre che di intelligence di Oltreoceano.

In un'Intervista al «manifesto» nei giorni scorsi, il presidente della commissione stragi Pellegrino si è chiesto come mai l'Antimafia non indagasse sulle stragi dei '92, Capaci e via D'Amelio, e dei '93, quelle di Firenze, Roma e Milano.

Mi sono sentito con il senatore Pellegrino e gli ho comunicato che il comitato dell'Antimafia che presiedo intende affrontare il capitolo delle stragi del '93. Giovedì prossimo terremo la nostra prima audizione, con il dottor Spataro, oggi al Csm, ma magistrato milanese «memoria storica» degli insediamenti mafiosi in Lombardia. Abbiamo bisogno di aggiornare la relazione Smuraglia sulla presenza dei clan mafiosi al nord, abbiamo bisogno di aggiornare la realtà criminale al nord, vista la presenza diffusa di organizzazioni straniere. Il mio comitato intende occuparsi anche dei lavori del Giubileo, che potrebbero aver solleticato interessi mafiosi.

Oltre agli interessi mafiosi, dietro le stragi dei '92 e dei '93 potrebbero esserci stati altri interessi. Su questo stanno indagando le procure di Firenze, Palermo e Caltanissetta. E proprio la procura del capoluogo nisseno ha rivelato che le acquisizioni investigative portano a ritenere legate a un unico disegno le stragi siciliane, Falcone e Borsellino, e quelle del Continente.

Se questo emergerà dalle nostre audizioni, ne terremo conto e poi decideremo il da farsi. Ma intanto dobbiamo partire con il nostro lavoro, ed è per questo che nei primi giorni di dicembre sentiremo il procuratore nazionale antimafia Vigna, per cercare di capire da lui se vi sono state complicità istituzionali in queste stragi, se vi sono tuttora ostacoli, e di quale natura, al prosieguo delle indagini. Vorrei dire che noi partiamo da alcune acquisizioni storiche che ci portano a dire che i legami tra mafia e terrorismo non sono nuovi. Che già in passato vi è stata una convergenza tra gli interessi mafiosi e quelli terroristici.

Non c'è il rischio, in questo modo, di fare un «polverone», di mettere tutto nella stessa pentola, la strage di piazza Fontana e quella di Firenze?

Questo rischio non c'è. Stiamo parlando di storie diverse tra loro, lontane nel tempo. Per alcune di queste stragi, poi, siamo arrivati anche a una verità giudiziaria. Posso dire che un filo comune che lega tutte le stragi c'è, stragi che avvengono per impedire, per ostacolare il processo di evoluzione politica nel nostro paese, per impedire al Pci allora e poi al Pds di inserirsi nell'area di governo. Nel '92 e nel '93, siamo nel pieno della transizione, politica, Mani pulite ha mandato a casa un ceto di governo, nuovi referenti politici non sono ancora apparsi sulla scena, la Lega si afferma al nord. Quelle stragi o avevano una funzione di restaurazione o di produrre ulteriori fibrillazioni istituzionali.

All'ordine dei giorno dei parlamento c'è anche l'istituzione di una commissione d'inchiesta per riabilitare il passato.

Sono contrario al perdonismo generalizzato. Bisogna distinguere le responsabilità politiche da quelle penali. Non sono la stessa cosa il dossier Mitrokhin e le stragi che hanno insanguinato il nostro paese.

Guido Ruotolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS